

Cattolica , crescere senza tagliare

Aumentano gli utili e la raccolta. «E non licenziamo nessuno» Il gruppo assicurativo è sempre più attivo nella responsabilità sociale, con progetti dedicati ai giovani e piani per gli anziani Il presidente Bedoni: «Gli altri ragionano in termini di anni, noi in termini di generazioni»

FRANCESCO DAL MAS VERONA

In un periodo come questo, quando gli altiforni chiudono e le grandi società italiane delocalizzano e s'involano verso l'estero, **Cattolica** non solo è rimasta qui. Non solo ha garantito l'occupazione e il lavoro, in modo diretto o indiretto, per 12mila famiglie. Ma ha reso più che mai incisiva la sua presenza nel territorio». Paolo Bedoni, il presidente della compagnia di **assicurazione**, ne va fiero e ieri, all'assemblea dei soci sul bilancio 2013 e le prospettive del gruppo, lo ha sottolineato con legittimo orgoglio. Da veronese, quindi da nordestino - un'area, questa, che era la locomotiva d'Italia fino alla crisi e che in questi anni ha perso migliaia di aziende - evidenzia che la sua società ha, invece, percorso un itinerario opposto. Non solo aumentando l'utile (di 64 milioni, dopo averne pagati 31 di Ires), la raccolta (più 19,4%), il mercato Danni (più 1,8%), il ramo Vita (più 30,4%). Ma anche salvaguardando i posti di lavoro. «Non ci siamo trovati nelle condizioni di licenziarne nessuno», ha precisato l'ad Giovan Battista Mazzucchelli. D'altra parte è la dottrina sociale della Chiesa a segnare il passo di questa realtà virtuosa, che tale lo è dal punto di vista economico e sociale. Bedoni, a questo riguardo, ha ricordato che c'è una rete di iniziative sul terreno della responsabilità sociale d'impresa e della solidarietà che «nessun altro gruppo imprenditoriale privato è in grado di garantire nel territorio». Sia per quanto riguarda i giovani, ma anche gli anziani. Per i primi con il "Progetto di vita", per i secondi con i "laboratori della memoria", a sostegno di coloro che si trovano in grave disagio, ed il "Bando delle idee" della Fondazione per creare una struttura permanente di coinvolgimento. Dimostrando, dati alla mano, che la cooperativa è solida e con i piedi ben piantati per terra, Bedoni ha annunciato l'apertura di un nuovo capitolo d'impegno, quello dell'innovazione sulle tecnologie, la struttura organizzativa, i canali distributivi, i prodotti e le risorse professionali. Via libera, ovviamente, dall'assemblea dei soci, anche perché rassicurati da quanto ha riferito l'ad Mazzucchelli: «È continuato il trend di crescita graduale senza operazioni straordinarie e senza crescita per vie esterne che avremo invece quest'anno con l'acquisizione di Fata di cui si sta completando l'iter». E, tutto sommato, non ha fatto problema la distribuzione di un dividendo inferiore a quello dello scorso anno, a causa appunto dell'Ires, ma «comunque significativo e in linea con il mercato», come ha sottolineato Bedoni. Oltre 2400 i soci presenti all'assemblea, aperta con la celebrazione di una messa; l'esercizio finanziario è stato approvato solo con una manciata di voti contrari. Il tema più dibattuto? Quello degli utili. «Nel cuore della crisi più grave degli ultimi 80 anni, abbiamo portato a casa degli utili sempre superiori alla media del mercato. Ma l'abbiamo fatto - ha precisato il presidente - come risultato del rafforzamento dei pilastri d'impresa e non come obiettivo fine a se stesso». Proprio perché il soggetto base di **Cattolica** è la famiglia: «Mentre gli altri ragionano in termini di anni, noi abbiamo ragionato in termini di generazioni». E, opportunamente, l'amministratore delegato Mazzucchelli ha ricordato in quali condizioni era la cooperativa solo pochi anni fa, al punto di chiudere, e in quale stato di salute si trova oggi; la quarta realtà **assicurativa** d'Italia. Uno slalom tra le tante difficoltà, ma senza perdere di vista - appunto - il bene primario del lavoro. ©

Foto: Giovan Battista Mazzucchelli (sx) e Paolo Bedoni